ORDINE DEL GIORNO

I Presidenti dei Consigli Comunali d'Abruzzo ribadiscono il ruolo fondamentale svolto all'interno delle realtà comunali, luoghi di dibattito e di confronto democratico.

I Consigli Comunali non sono luoghi di rappresentanza ma perni essenziali delle singole collettività all'interno dei quali si programma e si gestisce il presente ed il futuro delle popolazioni.

Nel tempo sia la figura dei consiglieri comunali che quella dei coordinatori è stata sminuita dalle criticità economiche e sociali attraversate dalla Nazione .

Nel Condividere l'azione intrapresa dalla Conferenza Nazionale dei Consigli Comunali, che si sta spendendo per cercare di trovare quelle chiavi di volta che possano restituire la dignità al ruolo degli amministratori locali ,si rivolge l'appello per un rilancio del ruolo e della immagine dei Consigli Comunali e dei suoi componenti.

Anche perché ogni qualvolta si presenta una crisi all'interno delle collettività le prime persone a cui i cittadini pensano di rivolgersi, per risolvere il momento straordinario, restano il sindaco e l'organo consiliare.

Se il Governo centrale negli ultimi decenni avesse amministrato come i Comuni, probabilmente non avremmo oggi dovuto affrontare la persistente difficile situazione economica. A fronte di pesanti tagli subiti dai Comuni non va dimenticato che l'incidenza nel debito pubblico nazionale delle amministrazioni comunali non supera un punto percentuale.

I rappresentanti istituzionali dei Comuni abruzzesi appoggiano in toto l'iniziativa dell'ANCI nella consapevolezza che in un momento particolare come quello che stiamo vivendo la strada risulterà tortuosa e difficile da percorrere.

Gli amministratori comunali d'Abruzzo invitano il Coordinatore Nazionale della Conferenza dei Consigli Comunali a sostenere nelle sedi competenti la loro richiesta.

Vasto 17 Ottobre 2015

ORDINE DEL GIORNO

IMPEGNO STRATEGICO SUL TERRITORIO ABRUZZESE

Le eccezionali piogge dei giorni scorsi hanno provocato in alcune regioni del mezzogiorno, tra cui l'Abruzzo, lutti e distruzioni.

L'erosione di numerosi corsi d'acqua ed i conseguenti fenomeni franosi hanno paralizzato il sistema della viabilità nazionale, provinciale e comunale ed interrotto, a famiglie ed imprese, l'erogazione di acqua, luce, gas.

I danni al patrimonio pubblico sono rilevanti: sedi comunali inagibili, scuole chiuse, giardini pubblici trasformati in acquitrini, alvei fluviali ridotti in macerie. Ingentissimi danni al patrimonio privato.

Numerose sono le case inagibili e molte famiglie sono state evacuate e ricoverate in abitazioni di congiunti.

Ma i danni maggiori si riscontrano per le attività produttive.

L'agricoltura del Fucino è in ginocchio, i danni alle colture sono stati di grande rilevanza, come hanno prontamente denunciato le associazioni agricole.

Occorre pianificare un sistema complessivo al quale devono essere – con priorità assoluta – destinate le risorse pubbliche, attraverso una vitale e coordinata gestione tra Stato, Regione e Comuni, e che preveda:

- La ristrutturazione ambientale del territorio, con l'assunzione di adeguate politiche agricole e di forestazione; la promozione di un'intelligente integrazione biologica e un'azione costante di contrasto al degrado idrogeologico dei suoli, potenziando forme di incentivazione a combattere l'abbandono delle aree interne;
- L'individuazione ed il sostegno – con l'impulso decisivo dei necessari apporti scientifici dei Centri di Ricerca e di tutti gli Organismi pubblici e privati specificatamente coinvolti – di nuove forme di agricoltura di qualità, capaci di imprimere competitività dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali, tale da costituire un presidio in termini di contrasto al degrado dei suoli, e in grado di offrire un valido sostentamento economico alle comunità e alle imprese locali, opportunamente coordinate da una progettazione efficace da parte delle Amministrazioni Comunali e dalle Unioni dei Comuni;
- L'imposizione di una particolare attenzione attrattiva verso i territori interni dell'Abruzzo, con il potenziamento del sistema infrastrutturale di viabilità e la messa in sicurezza delle aree poste a margine ed a confine di strade e ferrovie, la cui sussistenza è condizione essenziale per il mantenimento della vita complessiva dei Paesi e delle città dell'entroterra montano, e costituisce risorsa per l'offerta di servizi turistici ai tanti visitatori che guardano con simpatia alla “ *Regione verde d'Europa*”. Agricoltura di qualità, filiere commerciali e turismo di eccellenza possono trasformare le zone interne solo se sorrette e protette da un sistema viario e ferroviario imponente, costantemente attivo e sicuro;
- L'approvazione di una complessiva riforma del governo del territorio, che l'Abruzzo insegue da anni, a partire da una nuova legge urbanistica regionale, rispettosa dei territori e dei soggetti che li abitano, che ridono vitalità e attualità all'assetto storico e socio-economico dei Centri montani, con una nuova programmazione di

interventi funzionali al consolidamento delle necessarie dotazioni infrastrutturali, con pieno riconoscimento – e conseguenziale situazione di risorse – di governance ai Comuni e agli Enti che insistono sul territorio.

Quanto è accaduto in Marsica è un disastro che impone la richiesta di “stato di calamità”. Ma è anche un monito ad assumerci – tutti insieme – le complesse responsabilità per approntare ogni misura possibile affinché quel flagello non si ripeta, e non vi siano più lutti da dover piangere, lì come altrove.

*Il Consiglio Direttivo Nazionale ANCI
L'Assemblea dei Presidenti dei Consigli Comunali*